

**DURA DENUNCIA SULL'ORGANIZZAZIONE SANITARIA****Di notte o nelle festività  
vietato essere colpiti  
da infarto**

*Sarà per la distrazione da campagna elettorale o, molto più probabilmente, per la modestia della mia interlocuzione giornalistica, fatto sta che la mia denuncia sulla inefficacia dell'emergenza cardio-vascolare in Molise, apparsa su alcuni giornali qualche settimana fa, è passata, tranne qualche mugugno, del tutto inosservata. Poi, giusto per non disturbare il manovratore, a "proclamazione" degli eletti avvenuta, l'onorevole Sabrina De Camillis scende dal pero e scopre che l'U.O. di Cardiologia dell'Ospedale di Termoli è depotenziata e, così com'è, non garantisce un servizio efficiente quale meriterebbe un'area di oltre 100.000 abitanti, senza contare il vastese e l'alto foggiano. Di Pietro junior, per non restare indietro, tuoneggia sulle innegabili responsabilità di commissari, subcommissari e umanità varie, chiosando il ragionamento con la mancata nomina del primario cardiologo termolese ... Una domanda. Ma avete capito che nel Molise, malgrado 6 ospedali pubblici, istituti di ricerca, cliniche private, poliambulatori, "eccellenze" varie etc etc, se ti becchi un infarto di notte o nei giorni festivi non verrai curato come ci si aspetta in un paese civile e moderno? E ciò accade malgrado siano attive tre Unità operative di emodinamica cardiovascolare (Cattolica a Campobasso, ospedali di Termoli e di Isernia), nessuna delle quali dispone di risorse professionali sufficienti a coprire il servizio 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno (cosiddetto servizio h/24), e alcune con "volumi" di attività così bassi da non garantire quel minimo di professionalità e buone pratiche sanitarie! Seconda domanda, indirizzata alla classe politica, alle Direzioni sanitarie e al capo dipartimento per le malattie cardiovascolari. E' così difficile pensare che accorpate le tre Unità di emodinamica operanti in Molise in un unico centro operativo consentirebbe di garantire il servizio a tutte le ore, notte, sabato e domenica compresi, con costi enormemente minori per la collettività? Magari in un contesto operativo garantito da un servizio di UTIC e di cardiocirurgia. La sede (Campobasso, Termoli, Isernia) ... sceglietela voi, ma per favore fate presto! CARLO PEDICINO*

## Agnone



# Caracciolo, De Vita invita i sindaci a non abbandonare la lotta

*L'ex primo cittadino di Agnone: «Non vedo molto interesse da parte del mio successore»*

**È** Gelsomino De Vita a chiedere che i sindaci dell'Alto Molise prendano posizione in merito alla vicenda dell'ospedale Caracciolo di Agnone.

E invita l'attuale primo cittadino, Michele Carosella, a muoversi in questa direzione:

“Quando mi si chiedeva di dimettermi - afferma - non si capiva che il mio gesto, preso da sé, sarebbe servito a ben poco. Ciò che avrebbe fatto molto, invece, sarebbe stata un'azione congiunta dei sindaci del territorio, perché l'unione delle voci fa la forza. L'azione politica è molto più sentita, se a reclamare sono tutti. Ora mi auguro che il mio successore riprenda quella strada, ma non vedo molta insistenza, purtroppo,

in questo senso. Vorrei pertanto stimolare Carosella a fare ciò, a battere sulla volontà politica, a riprendere i contatti in modo energico e repentino. Io ad oggi, purtroppo - continua - non posso prendere iniziative, altrimenti rischio di dare adito a pensieri maliziosi che mi vedrebbero interessato a chissà cosa. Ma se Carosella si muoverà in questa direzione, io sarò pronto a stare con lui”.

L'ex primo cittadino torna a difendere l'operato del Presidente Michele Iorio, ma non senza qualche preoccupazione: “Mi preme ribadire che non è mai stato interesse del Governatore chiudere l'ospedale di Agnone. La situazione, purtroppo, è difficile, c'è confusione in tutta la gestione sanitaria, non è che i nostri

politici lo facciano apposta a creare disagi, è il momento ad essere molto particolare. Anzi, nutro una certa fiducia nell'indirizzo programmatico di Iorio, e so che finché ci sarà lui potremo dormire sonni tranquilli. Piuttosto, quel che mi preoccupa moltissimo è il cambio che c'è stato a livello nazionale: se prima c'era la possibilità di trattativa e di colloquio, adesso, con questo governo di austerità e risparmio, saranno dolori per tutti noi. Siamo senza un interlocutore a livello centrale, a chi interessa più il problema sanitario che viviamo?”.

De Vita, che è stato l'unico rappresentante delle minoranze nella riunione voluta dal comitato Art.32 col personale ospedaliero, riconosce

le perplessità sollevate dagli ultimi decreti e dall'Atto Aziendale del 14 novembre:

“In effetti, nella bozza dell'Atto non si parla di 'ospedale', e questo non mi piace affatto. Ma soprattutto, non si parla di posti letto ordinari, ma di posti in day surgery, 8 in Chirurgia. Non credo poi che si possano eliminare la Radiologia e il Laboratorio Analisi, perché dove ci sono posti letto, ci sono servizi. E' vero che si tratta di una bozza, ma questa confusione mi preoccupa e mi spinge a tenere alta la guardia, tanto che sono convinto della necessità della diffida alla Asrem e la approvo in pieno. Bisogna chiedere maggiore chiarezza, e farsi sentire”.

**Adele Moauro**



**TERMOLI.** Le donazioni di sangue e l'importanza della sensibilizzazione sul territorio. La sezione termolese dell'Avis propone nuovi incontri ed invita i giovani a capire l'importanza di questa tematica. "I giovani per la vita" è lo slogan scelto per la manifestazione che si è tenuta ieri pomeriggio al cinema Sant'Antonio. Hanno partecipato diverse scuole termolesi ma ad essere premiati sono stati gli studenti dell'istituto tecnico nautico "Ugo Tiberio". In quaranta, infatti, non solo hanno donato sangue ma sono diventati a tutti gli effetti donatori. Soddisfatto il presidente della locale sezione Michele Zaccarella,

la raccolta del sangue. "L'Avis - ha detto Michele Zaccarella - da tempo svolge la sua attività di sensibilizzazione all'interno delle scuole e quelli raggiunti sono risultati importanti. Sono venti anni che va avanti questo progetto con le scuole e gli studenti. I giovani devono sapere che è importante donare il sangue. Si avvicinano a queste problematiche con la maggiore età. Tutti devono sapere che non esistono fabbriche del sangue, lo si può solamente donare. Serve per interventi chirurgici e per le trasfusioni, solo in così si possono salvare vite umane. I giovani sono molto sensibili a queste azioni

## Dall'Avis: servono donatori giovani

*Studenti, volontari e amministratori a confronto sull'emergenza ematica*

rella, l'Avis di Termoli negli ultimi tempi ha raggiunto 1700 iscritti che contribuiscono al-

e cerchiamo di invogliarli". Presenti anche il vescovo della Diocesi di Termoli e Larino monsignor Gianfranco De Luca, l'assessore alla cultura del comune di Termoli Michele Cocomazzi e il presidente del consiglio comunale Alberto Montano. Quest'ultimo nel suo intervento ha annunciato la volontà di una nuova iniziativa a livello regionale. La possibilità una volta raggiunta la maggiore età di far risultare sulla carta di identità la volontà di essere donatore di sangue.

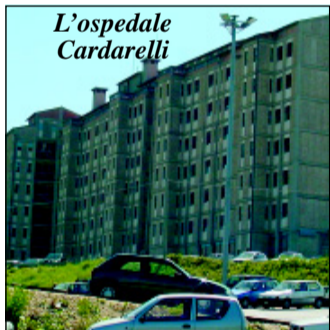
C'era anche il direttore sanitario dell'ospedale San Timoteo Filippo Vitale e il dottor Giuseppe Spagnuolo, componente del direttivo nazionale dell'Avis e responsabile del centro trasfusionale dell'ospedale San Timoteo. "E' con grandissimo orgoglio - ha detto Spagnuolo - che con i collaboratori del centro trasfusionale e gli amici dell'Avis possiamo dire che in Bassomolise l'attività dei donatori è davvero en-

comiabile, e' il frutto di un impegno iniziato anni fa attraverso incontri con le scuole e con gli studenti e che porta oggi ad avere un numero di donatori sufficiente, ma soprattutto giovani. Rappresenta una garanzia per il futuro per avere un fabbisogno certo soddisfatto attraverso donatori e donatrici che continuano ad aumentare". Gradito ospite a Termoli anche Gianfranco Massaro, presidente mondiale della federazione internazionale delle organizzazioni dei donatori di sangue. "Sono affiliati 72 Paesi di tutto il mondo in rappresentanza dei quattro continenti -a spiegato il presidente della Fiods Massaro -. Operiamo soprattutto con l'organizzazione mondiale della salute, con la comunità europea proprio per ciò che riguarda le donazioni di sangue. Tra i vari Paesi c'è molta solidarietà, il mio compito è quello di coniugare le difficoltà di tutti i paesi per sopperire al bisogno del sangue. Dobbiamo ricor-

darci che noi siamo in Italia, ma poco distante da noi c'è l'Africa con i suoi problemi. Sangue che non c'è, gente che muore. Circa mezzo milione di donne all'anno che muoiono durante il parto per emorragia, è una cosa gravissima e in Africa questi casi raggiungono una percentuale del 34%, 35% in Asia e 21% in America latina. Spesso il sangue viene comprato come si faceva da noi una volta. Tutte situazioni negative che spetta a noi risolvere". **GC**

## Totaro (Fimmg): ci sarà un avviso dell'Asrem per i medici disponibili **Codici bianchi, garantita la copertura finanziaria del progetto sperimentale**

CAMPOBASSO. "L'attività dei codici bianchi presso nei pronto soccorsi si farà



L'ospedale  
Cardarelli

con una modalità di attività aggiuntiva per i medici che ne daranno la disponibilità". Lo ha comunicato il segretario della Fimmg Giancarlo Totano dopo che ha anche fatto saper che ci sarà un avviso pubblico dell'Asrem per i medici di continuità assistenziale che ne daranno la disponibilità.

"Ci saranno due modalità di finanziamento del servizio - ha spiegato Totaro - mini-

steriale e Asrem, ma comunque sarà garantita la copertura finanziaria del progetto sperimentale. Tale attività, così fatta, non danneggerà in nessun modo i colleghi non titolari ma sicuramente si amplificheranno le loro possibilità lavorative. Preghiamo pertanto che ognuno si tenga informato presso il proprio distretto perché non ci sono tempi tecnici già decisi, dunque tempi brevi. In

questi tempi di grave crisi con il piano di rientro in atto, questo è un grande obiettivo raggiunto grazie al lavoro fatto negli anni dalla fimmg ed un ringraziamento particolare ai colleghi del provinciale di Isernia che si sono spesi per questo progetto. Non so dirvi se questo accordo sia il migliore possibile ma sicuramente è stato il massimo che potevamo ottenere con questa Asrem".

# Radioterapia La Fondazione Giovanni P. II *fa scuola* *Quindici i contributi presentati al congresso nazionale*

A conclusione del congresso nazionale di radioterapia, che ha visto un'ampia partecipazione della Fondazione Giovanni Paolo II di Campobasso (con oltre quindici contributi scientifici) il dottor Francesco Deodato, ha presentato una relazione sulla cura del cancro gastrico e comunicazione sulla radioterapia stereotassica. Questa metodica si basa sull'irradiazione ultraprecisa dei tumori mediante fasci multipli di fotoni.

Presso la Fondazione di Campobasso la tecnica è stata progressivamente affinata, con l'uso di trattamenti sempre più intensificati e con l'introduzione della tecnica VMAT, che permette di irradiare i tumori con grandissima precisione e allo stesso tempo con particolare rapidità. I risultati su circa duecento pazienti hanno fatto registrare un controllo permanente nella malattia in oltre il 60% dei casi, con una ottima tollerabilità del trattamento. La dottoressa Cinzia Digesù ha invece presentato l'esperienza della Cattolica nella radioterapia accelerata del cancro della mammella. Nel centro di Tappino, infatti, da oltre 6 anni si impiega un regime di trattamento accelerato che consente di completare la radioterapia in sole tre settimane, invece delle tradizionali 6 settimane.

Questa concentrazione del trattamento produce diversi vantaggi: un minor impegno per la paziente, un minor costo economico, ed una maggiore efficacia biologica. Questa maggiore efficacia è testimoniata dal fatto che nessuna delle oltre trecento pazienti trattate ha presentato una ripresa della malattia nel seno irradiato.

La dottoressa Mariangela Massaccesi ha presentato un'esperienza di trattamento integrato dei tumori della prostata, realizzata in collaborazione con i colleghi urologi dell'Ospedale Cardarelli.

In alcuni pazienti, dopo l'intervento chirurgico, permane un discreto rischio di recidiva locale della malattia. In questi casi si impiega con successo il trattamento radioterapico. Allo scopo di ridurre ulteriormente il rischio di recidiva, presso la Fondazione è stato sperimentato un trattamento a dosi più elevate e concentrate nel tempo, grazie all'impiego della tecnica IMRT. Questa avanzata tecnologia radioterapica è stata introdotta ormai da anni alla Cattolica grazie alla collaborazione con l'Unità di Fisica Sanitaria. I risultati di questo studio hanno dimostrato la fattibilità di questa metodica, in termini di tollerabilità ed efficacia terapeutica.